

Ruth Videsott

**FORNI, Marco: *Grammatica ladin gherdëina, San Martin de Tor, Istitut Ladin Micurá de Rü, 2019, 470 pp.***

L'Istituto Ladino *Micurá de Rü* ha pubblicato nel 2019 un'opera grammaticale per il gardenese di notevole rilevanza, soprattutto perché si tratta della prima grammatica normativa gardenese del nuovo millennio. Il volume di FORNI è attualmente la grammatica più aggiornata del ladino dolomitico.

In effetti, l'ultima opera grammaticale per il gardenese risale a ANDERLAN-OBLETTER 1991.<sup>1</sup> Questa grammatica era nata con lo scopo di essere soprattutto un riferimento per l'insegnamento del ladino nelle scuole ladine, come anche per i non ladino-foni impegnati nell'apprendimento del gardenese come L2 o LS. Negli ultimi anni l'Istituto Ladino *Micurá de Rü* aveva recepito la necessità di sostenere la riedizione aggiornata di ANDERLAN-OBLETTER (1991), la quale però nel corso d'opera è diventata una pubblicazione del tutto diversa.

Il volume qui discusso segue un triplice obiettivo: I) proporre alla comunità di parlanti un modello linguistico per l'uso della lingua in contesti principalmente scritti; II) fornire un quadro normativo del gardenese, gettando luce sulle regolarità della lingua, ma affrontando anche tutte le irregolarità e le questioni aperte; III) concepire uno strumento di consultazione per gli insegnanti di ladino dei vari gradi scolastici, con l'aggiunta di proposte di esercitazioni.

Oltre a una premessa (10–16), un'appendice con le coniugazioni verbali più importanti (406–457), l'indice analitico (459–468) e la bibliografia (469–470), il manuale è articolato in quattro macro-sezioni. Nella premessa l'autore fornisce fra l'altro una panoramica sulla storia della grammaticografia del gardenese. La prima sezione (17–59) è dedicata ai tratti fonologici e grafici del gardenese. Segue la sezione più lunga dell'opera (62–307), la rappresentazione delle strutture grammaticali della lingua in nove categorie morfologiche: il verbo, il nome, l'articolo, l'aggettivo qualificativo, i pronomi e gli aggettivi pronominali, l'avverbio, la preposizione, la congiunzione e l'interiezione. Occupano una parte significativa

<sup>1</sup> L'opera era stata pubblicata dall'allora *Istituto pedagogico ladino*.

del volume le sezioni 3. e 4. che discutono la sintassi, aspetto di fondamentale importanza per il ladino in generale, in quanto sono poche le grammatiche ladine che si sono occupate in maniera approfondita di fenomeni sintattici anche a livello normativo.<sup>2</sup> Più precisamente, la struttura della frase semplice e l'analisi logica sono gli argomenti della terza sezione (309–360), mentre la sezione 4. (362–403) illustra la struttura del periodo. In appendice troviamo le coniugazioni complete dei verbi ausiliari, modali, dei verbi irregolari e lo schema regolare per ogni categoria di coniugazione.

A differenza di ANDERLAN-OBLETTER (1991) l'opera è strutturata in maniera classica, seguendo un ordine che parte dalle strutture fonologiche, morfologiche e sintattiche della lingua e non in base a sezioni tematiche.

Per rappresentare la lingua non solamente come sistema, ma come atto comunicativo, l'introduzione di ogni capitolo avviene tramite un breve testo che serve da esempio. La grammatica è redatta in gardenese e la lingua utilizzata è fedele al registro linguistico richiesto. Questa scelta dimostra pertanto come il ladino sia una lingua flessibile e adatta per ogni tipo testuale.<sup>3</sup> Indirettamente, questo aspetto ha anche permesso di mettere in luce alcune lacune lessicali del ladino che riguardano i registri più specifici della lingua. In effetti, oltre al mero lavoro grammaticale, il linguista deve in ogni modo anche risolvere questioni lessicali per far sì che il suo linguaggio sia idoneo alla terminologia specializzata. Da questo lavoro sono nati molti termini tecnici che non facevano parte del lessico gardenese, ma che possono essere considerati delle buone proposte lessicali a livello anche panladino per la pianificazione della lingua, come per esempio *elissa* “ellissi”, *troncamënt* “troncamento”, *pleonasm* “pleonasma” per citarne alcuni. Altre scelte lessicali non sono tuttavia sempre ricostruibili e in linea con la maggior parte dei termini usati, così per esempio il termine per “variabile, invariabile” *mudënt, nia mudënt*, per il quale sarebbe preferibile il cognato *variabl, mvariabl* già presente nel lessico gardenese e più idoneo a coprire il ruolo lessicale e semantico richiesto. Un'ulteriore considerazione riguarda la scelta non sempre giustificabile di usare sia *innuem* “nome”, sia *sostantif* “sostantivo” per la rappresentazione della categoria nominale. In effetti, la differenziazione tra *nome*, come concetto più astratto e intento a indicare il ruolo semantico dell'elemento, e *sostantivo* per illustrarne le proprietà sintattiche e morfologiche, non viene espressa in maniera del tutto soddisfacente.

<sup>2</sup> Cf. a questo proposito VIDESOTT 2020, 527–531.

<sup>3</sup> Un desideratum che viene auspicato da CASALICCHIO (2019, 258) in merito all'opera grammaticale *Sprachen im Vergleich. Der zusammengesetzte Satz*.

In generale non si tratta di un metalinguaggio astratto e di difficile comprensione, ma l'autore è riuscito a trovare un giusto equilibrio tra linguaggio tecnico e formulazioni fluide per un pubblico che non deve essere necessariamente esperto nel campo della linguistica.

La discussione dei vari fenomeni grammaticali avviene soprattutto sulla base della loro funzione semantica nel discorso. Ciò nonostante, non mancano descrizioni di tipo morfologico, per certi argomenti in maniera abbastanza approfondita. Così troviamo per esempio una panoramica dettagliata sulla ricchezza morfologica delle varie realizzazioni del plurale, illustrando anche i vari mutamenti fonetici che hanno di seguito influenzato la distribuzione delle varie desinenze. Inoltre, per quanto riguarda la coniugazione verbale, la grammatica fornisce una buona rassegna delle varie alternanze fonetiche nelle quattro categorie di coniugazione.

La caratteristica di opera normativa si intravede soprattutto nelle box che accompagnano il testo principale, intitolate *Co dijen pa? – Co scrijen pa?* “Come si dice? – Come si scrive” oppure *Co dëssen pa di?* “Come si dovrebbe dire?”. Sono delle indicazioni sull'uso corretto della lingua, per evidenziare il contrasto tra la forma errata, spesso tipica del gardenese parlato, e la forma grammaticalmente corretta, per es.: *nia: \*Duman ie vede a cësa; ma: Duman vedi a cësa* “non: Domani io vado a casa; ma: Domani vado-io[pron.encl.] a casa” (232). Il testo viene alternato da ulteriori finestre, denominate *Lecordete* “Ricordati”, le quali spiegano alcune tipicità del gardenese riconducibili a eventuali dubbi linguistici dei parlanti, perché presentano delle analogie con altre costruzioni, ma con funzioni sintattiche e/o semantiche diverse.

Oltre alla sua natura normativa, l'opera si distingue da altre opere analoghe per il fatto di ampliare il suo raggio d'uso da semplice grammatica normativa a manuale. Si tratta pertanto anche di uno strumento che vuole diffondere informazioni utili per capire il meccanismo della lingua in generale, integrando molte definizioni, spiegazioni di termini e di concetti grammaticali in generale. Così facendo, assume in certi sensi anche un ruolo pressoché didattico. Quest'ultimo aspetto viene rafforzato dall'aggiunta di esercitazioni concernenti gli argomenti discussi alla fine di ogni capitolo tematico.

Oltre alla versione cartacea, l'Istituto ladino *Micurá de Rii* ha realizzato una versione digitale interattiva. In questa maniera, l'opera diventa in parte una grammatica scolastica. Oltre alle descrizioni dei vari capitoli, si forniscono varie attività didattiche digitali. Inoltre, la piattaforma è collegata direttamente con il

dizionario gardenese – italiano *online* (FORNI 2013), in modo da potere consultare contemporaneamente questioni lessicali e gli schemi di coniugazione di tutti i verbi.

La priorità a livello di contenuto è data alla categoria verbale (64–158), che apre anche la parte morfologica dell’opera (*La sortes de parola* “I tipi di parole”). Il verbo viene rappresentato (anche graficamente) come il nucleo della frase, il quale richiama altri elementi per costruire una frase sulla base della sua valenza. Su questa descrizione di tipo valenziale si appoggia anche la discussione della frase semplice. I determinanti e i pronomi personali vengono integrati in un unico capitolo, in quanto elementi che condividono le medesime funzioni sintattiche. Viene dedicato uno spazio importante al pronome personale e in particolare alla distribuzione dei pronomi soggetto tonici e clitici. La messa in rilievo del contrasto tra pronomi tonici e clitici è particolarmente importante per capire la funzione sintattica e pragmatica dei pronomi soggetto, in quanto il gardenese è una lingua a *pro-drop* parziale. Com’è ben noto, infatti, in questi casi il soggetto è obbligatorio solamente quando esistono sia la forma tonica e atona, mentre nelle persone mancanti di atono il soggetto può essere omissivo.<sup>4</sup> Il tonico assume quindi funzioni di tipo pragmatico, i cui contesti di utilizzo vengono discussi nella grammatica.

La parte dedicata alla sintassi del gardenese è molto approfondita e discute argomenti che finora non erano stati oggetti di studio nelle grammatiche gardenesi e ladine in generale o non erano comunque rappresentati in maniera dettagliata. È specialmente questa parte della grammatica a mostrare la sua natura di manuale. Questo emerge maggiormente nel capitolo dedicato all’analisi logica, dove l’autore discute in maniera molto descrittiva e quasi “scolastica” i vari concetti di soggetto, predicato e di complemento.

A livello di fraseologia sono molto utili i testi introduttivi in ogni capitolo per contestualizzare i vari fenomeni grammaticali in questione, in modo da illustrarne le varie funzioni semantiche e da visualizzarne le loro proprietà sintattiche. Sono meno ricchi gli esempi fraseologici che aiutano a esemplificare gli argomenti grammaticali. Siccome si tratta non solo di un’opera normativa, ma in parte anche di un manuale che serve come strumento di consultazione sul buon uso della lingua, sarebbe stato opportuno elaborare in maniera più sistematica e concettuale tutta la parte fraseologica del libro. Documentare esempi concreti di

<sup>4</sup> Cf. GHILARDI/VIDESOTT 2020, 319.

ladino scritto tratti da documenti già pubblicati, oppure proporre esempi rappresentativi per i contesti più frequenti di ladino scritto, come per es. nell'ambito amministrativo, giuridico e giornalistico.

Per quanto riguarda la descrizione di alcuni fenomeni grammaticali, l'opera si orienta molto alla grammatica contrastiva *Sprachen im Vergleich*<sup>5</sup>, in particolare per i capitoli dei pronomi e determinanti e della sintassi. In alcune occasioni ci sono dei riferimenti diretti alla grammatica contrastiva, per approfondire l'argomento. La grammatica di FORNI è quindi un buon esempio su come si possa conciliare un testo descrittivo con una grammatica normativa. Proprio per questa ragione, non sarebbero serviti i passaggi di confronto con le altre lingue limitrofe, perché sono già presenti nella grammatica contrastiva. In alcuni casi vengono affiancati il tedesco e/o l'italiano alla discussione di un determinato fenomeno, come per esempio per spiegare la funzione sintattica del pronome espletivo (235) oppure per l'introduzione alla frase negativa (318).

A parte questi pochi commenti critici, che non vogliono sminuire o svalutare in alcun modo la qualità complessiva dell'opera, si tratta di un lavoro fondamentale per la comunità linguistica e per il ladino in generale. L'ampiezza del volume (470 pp.) dimostra come il gardenese sia una lingua ricca e completa a livello di codice parlato e scritto. Per rafforzare l'uso del gardenese e del ladino nei contesti scritti di ogni ambito, è imprescindibile disporre di opere normative e descrittive di questo livello. Un progetto di questo tipo potrebbe ispirare anche la realizzazione di grammatiche di consultazione per non ladinofofoni, una necessità che diventa sempre più importante.

## Bibliografia

- ANDERLIAN-OBLETTER, Amalia: *La rujeneda dla oma. Gramatica dl ladin de Gherdeina*, Urtijëi 1991.
- CASALICCHIO, Jan: *Recensione a:* GALLMANN/SILLER-RUNGGALDIER/SITTA 2018, op. cit., in: "Ladinia", XLIII, 2019, 252–258.
- FORNI, Marco: *Dizjioner ladin de Gherdeina – italian / Dizionario italiano – ladino gardenese*, San Martin de Tor 2013.
- GALLMANN, Peter/SILLER-RUNGGALDIER, Heidi/SITTA, Horst: *Sprachen im Vergleich: Deutsch – Ladinisch – Italienisch. Das Verb*, Balsan 2008; *Determinanten und Pronomen*, ibid. 2010; *Der einfache Satz*, ibid. 2013; *Der komplexe Satz*, ibid. 2018.

<sup>5</sup> GALLMANN/SILLER-RUNGGALDIER/SITTA 2008, 2010, 2013, 2018.

Ghilardi, Marta/Videsott, Ruth: *L'incompletezza del sistema pronominale soggetto del ladino gardenese*, in: Marra, Antonietta/Dal Negro, Silvia (eds.), *Lingue minoritarie tra localismi e globalizzazione*, Milano 2020, 317–331.

Videsott, Ruth: *Lessicografia e grammaticografia*, in: Videsott, Paul/Videsott, Ruth/Casalichio, Jan (eds.), *Manuale di linguistica ladina*, Berlin/Boston 2020, 505–538.